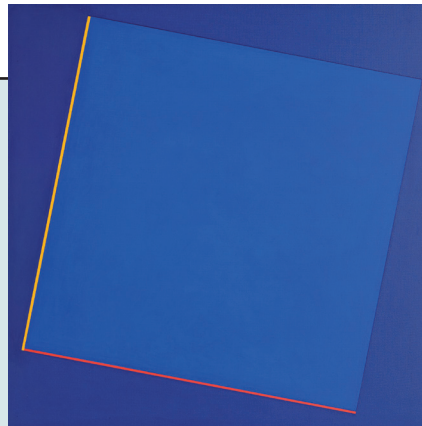
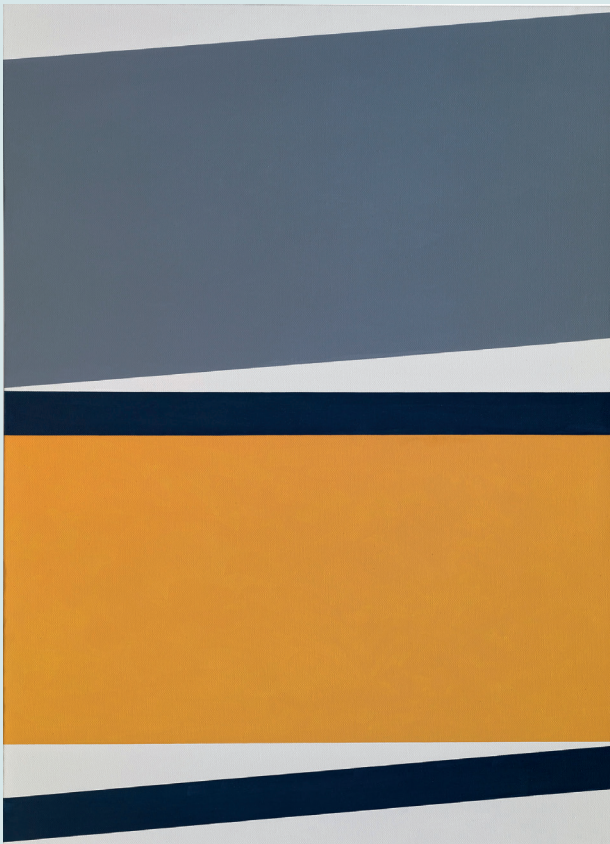


Composizione 20 2008, acrilico su cartone telato,
30x30 cm



Composizione 22 2008, acrilico su tela, 100x100 cm



Composizione 8 2009, acrilico su tela, 80x60 cm



Figlia artistica delle avanguardie storiche, Adriana Pullio nasce a Luino nel 1943, in provincia di Varese sulla sponda orientale del lago Maggiore. Dopo pochi anni si trasferisce con la famiglia a Milano nel 1953. Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera, presso la cattedra di pittura di Mauro Reggiani nel 1967, ha insegnato disegno e storia dell'arte, e ha collaborato con studi di architettura. Ha frequentato l'ambiente culturale dei Navigli, e ha conosciuto Giovanni Campus e Mario Nigro, poi Fontana e Minguzzi. Ed è questa la Milano in cui ha avuto la fortuna di stare, anche nei luoghi d'arte che erano più d'incontro. Luoghi che sono entrati nella storia dell'arte, come la "Galleria Blu", la "Vismara", "Il Milione", con il gruppo degli astrattisti: Soldati, Rho, Radice, Reggiani, Bogliardi e Ghiringhelli, e che portò in Italia Georges Rouault e Kandinsky.

Giovanissima, dunque, ha vissuto la forte diafrasi tra astrattismo e realismo figurativo, in contrasto con l'informale e con l'astrattismo geometrico; una contrapposizione che diventerà gerarchica e identificherà la frattura fra due culture, figurativa e astratta, in due ideologie e purtroppo in due esperienze politiche, con distinte gallerie.

"Nelle sue opere – scrive il critico d'arte Andrea Barretta – resta nei mezzi espressivi e nel fondamento dell'astrattismo geometrico che sono la linea e il colore, e come forma il rettangolo che non ha l'ambiguità della curva, tanto che il centro nelle sue tele è ovunque mentre il perimetro circolare da nessuna parte".

Assembla immagini mediate dalla prospettiva del colore, e dal rapporto che intercorre con il piano, tra spazio e profilo, come per un caleidoscopio da cui trarre quell'ispirazione che fu apripista ai più innovativi gruppi artistici del secondo Novecento.

Alcuni di questi artisti sono stati più vicini, e hanno avuto un ruolo importante nella sua vita. Tra questi: Mauro Reggiani e Mario Radice (cui ha dedicato la sua tesi). Soprattutto con Reggiani, in collaborazione tra stima e amicizia, avendo dal 1967 e fino alla sua morte nel 1980, condiviso il suo studio in Via Solferino a Milano. In questa Milano d'avanguardie traccia la sua strada, protagonista dell'attività creativa negli anni centrali del Novecento.